

ti, de' quali ogni qual tratto reca nel margine o nel testo l'autorità. Un difetto però ha il Damaden, che è comune a più scrittori di genealogie, ed è che sebbene non dicano il falso, tacciono però talvolta il vero, e se in alcuna famiglia ci fu qualche individuo per delitti processato, o bandito, o dannato a morte ec. ommettono tale circostanza; come appunto il nostro Damaden passò sotto silenzio la condanna avuta da *Vettor Duodo* della quale ho detto di sopra. Uno de' genealogisti esatto anche in ciò, è *Marco Barbaro* co' suoi *continuatori*.

15

NICOLAO SPINO ANGELAEQVE | LAME-
RIAE PET. ANT. FILIVS | SIBI ET PO-
STERIS HOC POSVIT | MONVMENTVM |
MDLXXIX.

Stava sul pavimento in mezzo, ove l'ho letta.

NICOLO' SPIN q. Antonio con testamento 1576, 26 luglio benefica il monastero di S. Marta con un *ducato* annuo.

Potrebbe essere questa casa SPINO proveniente da quella di Bergamo; ma ne avevamo dello stesso cognome anche originariamente in Venezia, e nel corso di quest'Opera troveremo altri SPINO.

Il cognome LAMERI abbiamo trovato anche nell'epigrafe numero 6. E' facile che sieno d'una medesima famiglia.

16

FRANCISCO QVIRINO | PAVLI FILIO | PA-
TRICIO VENETO | ANCILLA EIVS FI-
LIA MON. | DICAVIT | MDLXXXVI. | DIE
XXVIII. | IANVARII.

Stava nel mezzo anche questa, ed è l'ultima che ho veduta sul luogo.

FRANCESCO QVERINI figliuolo di PAOLO q. Nicolò era nato del 1513. Ebbe a moglie una figliuola di Marco Calergi dalla quale trasse Francesco, Maria, ed ANCILLA che a lui morto nel 1586 pose il monumento. PAOLO padre di Francesco morì fino dal 1528 (Geneal. Barbaro, e Cappellari). In al-

tra occasione parleremo del letterato *Francesco Querini* suo contemporaneo, ch'era figliuolo di Girolamo. Palfero malamente copiò POSVIT invece di DICAVIT.

17

GABRIELI IOLITO DE FERRARIIS NOBILI VIRO, ET INTEGERRIMO, LVCRETIAEQVE BINAЕ MATRI HONESTISSIMAE IOANNES ET IOANNES PAVLVS FRATRES PARENTIBVS OPTIMIS, ET B. M. SIBI IPSIS, AC POSTERIS MONVMENTV HOC PONENDVM CVRARVNT ANNO DNĪ 1581.

Dal Palfero si ha questo epitaffio spettante alla famiglia GIOLITO DE' FERRARI celebri stampatori in Venezia nel secolo XVI; dei quali ecco le notizie che da varie fonti ho potuto raccogliere.

I FERRARI stampatori traevano la loro origine insieme con quelli di Milano dall'antica e nobile casa de' FERRARI di Piacenza; e siccome uno di essi vissuto in Francia parecchi anni fu soprannominato *joli*, forse per essere d'umore lieto, oppure d'aspetto leggiadro, così tornato in Italia e cangiato il soprannome in *jolito*, e *giolito* la famiglia sua chiamossi GIOLITO DE' FERRARI. In alcune stampe si chiama GIOLITTO con due TT, come nel Petrarca del 1538 per Bartolomeo Zanetti ad istanza di MESSER GIOVANNI GIOLITTO da Trino. In altre IOLITO DE FERRARI, come nel Petrarchista del Franco *In Vinegia* 1541, 8.vo; nella Rettorica di Cicerone tradotta dal Brucioli (ivi 1542, in 8.vo) e nel Decamerone del Boccaccio corretto dallo stesso Brucioli e impresso nell'anno stesso con frontispicio intagliato in rame. Così pure in altri libri chiamasi GIOLI invece di GIOLITO, e ne abbiamo esempio nel detto *Petrarchista Dialogo* del Franco dell'edizione di Venezia per Gabriel GIOLI di Ferrarii 1543, 8.vo; nelle *Elegantissime stanze et aurei detti de diversi* raccolte dal Liburnio (Venetia 1543, 8.vo); nell'Ariosto (Venezia 1543, 4.to) nell'*Arcadia e Sonetti del Sanazaro*. Venezia 1543, 8.vo; e nelle due edizioni del *Petrarca* col *Vellutello* 1544 e 1545 in 4.to. Pietro Aretino li chiamò anche IVLITO (*Lettere II*, 176). Credo poi errore di stam-